

MUSÉE
FRANK A.
PERRET



MEMORIALE
DELLA CATASTROFE
DEL 1902

GUIDA ALLA VISITA
ITALIANO

USCITA

FRANK A.
PERRET

RECONSTRUIR Y
RECONSTRUIRSE

UN SUCESO
DE RESONANCIA
MUNDIAL

LA CATÁSTROFE

EL MEMORIAL

UNA SOCIEDAD
VIBRANTE

PERITOS
E INFORMES
PERICIALES

SOBREVIVIENTES,
REFUGIADOS,
EXILIADOS

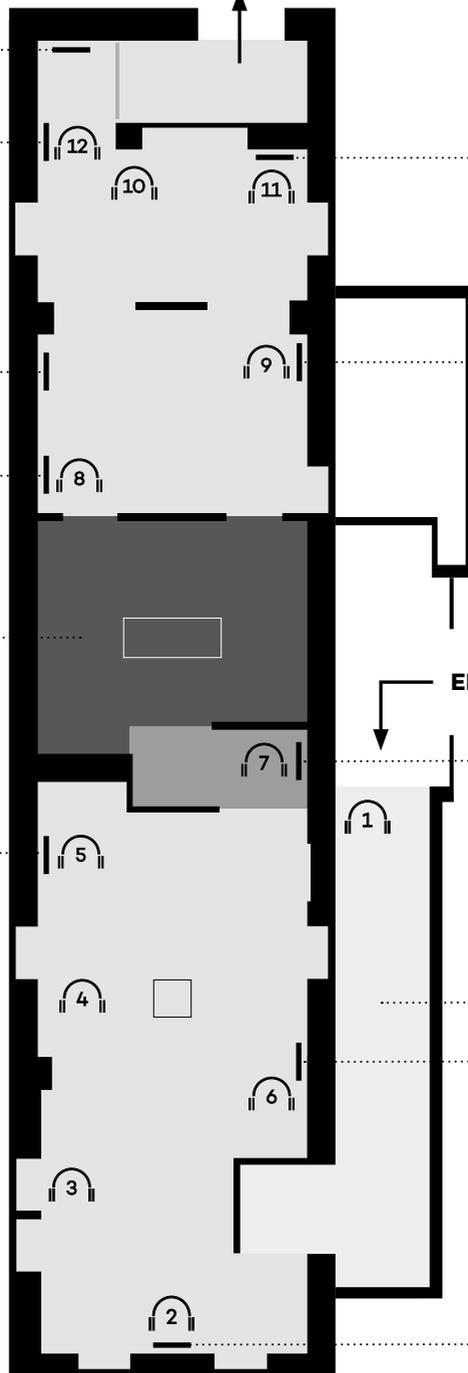
ENTRATA

EFERVESCENCIA

IMMERSIONE

VITAS PRIVATAS

SAINT-PIERRE,
UNA CIUDAD DE
LAS ANTILLAS



MEMORIALE DELLA CATASTROFE DEL 1902



Sguardo sulla città

L'8 maggio 1902 l'eruzione del monte Pelée distruggeva interamente la città di Saint-Pierre, causando parecchie migliaia di vittime e seppellendo qualsiasi traccia di vita sotto vari strati di cenere e lapilli.

Il museo dedicato alla catastrofe e progettato dal vulcanologo e filantropo americano Frank A. Perret viene inaugurato nel 1933. Primo museo della Martinica, risponde a tre obiettivi: "scientifico, artistico e umanitario". Viene interamente ristrutturato e ripensato nel 2019. Direttamente ispirato alle ricerche effettuate nel campo architettonico, rappresenta un luogo di ancoraggio della memoria, un'esperienza emozionale e uno strumento di diffusione culturale. Luogo di conservazione e al tempo stesso di trasmissione, divenuto ora memoriale, opera per un patrimonio comune al servizio della conoscenza e della memoria condivisa.

CHRONOLOGIA

UN VOLCANO...

- 300 000
- 20 000

Formazione dello strato-
vulcano del monte Pelée

- 382
257

P3. ca. 2010 ± 140 BP

Eruzioni pliniane

350-400

P2. ca. 1670 ± 40 BP

Eruzioni pliniane

1284-1390

P1. ca. 650 ± 20 BP

Eruzioni pliniane

1792

Eruzioni freatiche

1851

Eruzioni freatiche

1902-1905

Eruzioni peleano

1929-1932

Eruzioni peleano

Y LOS HOMBRES

CA. 0

Primo popolamento

1492-1502

Primi contatti tra civiltà

1635

Fondazione della colonia
e della città di Saint-Pierre

1902

Distruzione della città
di Saint-Pierre

1929

Sgombero della popolazione

SAINT-PIERRE, UNA CITTÀ ANTILLESE



Sul porto

La città di Saint-Pierre, fondata nel 1635, giunge al suo apogeo alla fine del XVIII secolo. Principale porto commerciale dell'isola, rimane fino alla fine del XIX secolo un grande centro commerciale e una piattaforma essenziale per gli scambi regionali e locali.

—
Situata sulle rotte marittime che collegano l'Europa alle Americhe, Saint-Pierre è il principale magazzino della vecchia colonia. Nonostante la vulnerabilità della sua baia e la mancanza di infrastrutture portuali, la città rimane una destinazione attraente grazie al suo dinamismo. Committenti, negozianti, commercianti, artigiani, impiegati e operai vi si concentrano e formano una società urbana originale, a cui si mescola la gente di passaggio. Benché affetta alla fine del secolo dalla riconfigurazione degli imperi coloniali, la crisi dello zucchero e il grande ciclone del 1891, Saint-Pierre dimostra notevoli capacità di adattamento...

ZUCCHERO E RUM

Alla fine del XIX secolo termina il processo di mutazione dell'economia martinichese, basata sulla trasformazione della canna da zucchero. Con lo zucchero industriale proveniente dalle fabbriche centrali, l'economia si concentra sul rum e sul liquore. Saint-Pierre si specializza nella produzione di rum industriale, ottenuto mediante distillazione della melassa, un sottoprodotto dello zucchero importato in gran parte dalle isole dei Caraibi. Le distillerie di rum si trovano soprattutto a Le Mouillage e nel quartiere La Galère. Saint-Pierre diventa un importante centro di produzione e di esportazione su scala mondiale. La determinazione del grado alcolico è essenziale, soprattutto per ragioni fiscali. L'alambicco Salleron-Dujardin viene usato a questo scopo, sia dalle dogane, che dispongono di un laboratorio a Saint-Pierre, sia dalle distillerie.

NEGOZI E NEGOZIANTI

L'attività commerciale si estende dalla zona portuale sul lungomare fino alla rue Victor-Hugo. I depositi, i magazzini e i negozi propongono merci varie destinate alla clientela della città ma anche agli abitanti dell'entroterra. I nuovi arrivi di merci vengono pubblicati nella stampa. Le donne chiamate "porteuses" (trasportatrici) sono delle intermediarie importanti per questa attività. Lavorano in modo itinerante e indipendente o il più delle volte all'interno di un gruppo organizzato dalla più anziana di loro, in correlazione con un commerciante locale. Trasportano su un pesante vassoio in legno o "tray" una grande varietà di articoli fino ai confini della città e nei borghi vicini.



Al mercato

AGO E FILO

Il settore dell'abbigliamento - commercio e artigianato - impiega gran parte della popolazione urbana. I dipendenti dei negozi di moda e novità, le mercerie, i negozianti di tessuti all'ingrosso o al dettaglio, le modiste, i sarti, i tintori, gli stivalai e calzoi, i mercanti e candeggiatori di cappelli soddisfano i gusti e i bisogni più svariati. Gli indumenti e gli accessori indicano il ceto sociale e il livello culturale. Con l'avvento della macchina da cucire americana, gli abiti fatti a mano diventano il simbolo dell'eleganza. Questa macchina, autonoma e trasportabile, a mano o a pedale, viene venduta a rate o associata a lezioni di cucito. Offre nuove prospettive a coloro che possono permettersi di acquistarla.

L'UTILE E L'ACCESSORIO

Artigiani e commercianti, gioiellieri e orologiai condividono spesso lo stesso mestiere. La loro attività è strettamente legata all'ambiente urbano, dove risiede la loro clientela. L'annuario del 1895 indica che a Saint-Pierre vi sono dodici negozi-laboratori, distribuiti tra rue Victor-Hugo e rue de l'Hôpital. Vendono catene, bracciali, orecchini, anelli, bottoni, spille in oro o argento, diamanti e altre pietre preziose. Queste parure, che sono anche considerate un investimento, spesso trasmesso da una generazione all'altra, non sono l'appannaggio delle donne. L'orologeria, che comprende i cronometri, gli orologi da polso, da parete o a pendolo, nati con i grandi viaggi marittimi, testimoniano l'importanza di controllare il tempo nelle attività commerciali.

PIACERE, DIVERTIMENTO, EBBREZZA

In un'epoca in cui le distrazioni sono rare, Saint-Pierre offre molti divertimenti. Innanzitutto quelli cittadini: teatri, caffè, bigliardi, balli e stabilimenti più discreti dediti al piacere. Quattro alberghi e varie pensioni accolgono i visitatori nei pressi della place Bertin. Vi si incrociano viaggiatori di commercio, marinai in libera uscita, abitanti del retroterra venuti per affari e la gioventù locale spensierata. Il consumo di tabacco, nato nelle isole dei Caraibi, è un piacere diffuso e condiviso dai due sessi. Il rum viene consumato puro o nei punch con aggiunta di sciroppo, come gli altri alcool più esotici arrivati per via marittima. E infine il caffè, che ha arricchito l'isola in un'epoca lontana, viene bevuto tutti i giorni.



Carnaval



Vivere a Saint-Pierre

CONDIZIONI DI VITA, SPAZIO PUBBLICO

Il paesaggio urbano nasce tra la fine del XVIII secolo e l'inizio del XIX secolo. L'abolizione definitiva della schiavitù nel 1848 e l'avvento della III Repubblica nella generazione successiva contribuiscono alla riorganizzazione di una società in piena mutazione.

Il dibattito politico diventa abituale nello spazio pubblico grazie all'avvento del suffragio universale e allo sviluppo della stampa, rappresentata da *Les Antilles*, *Les Colonies* e *La Défense Coloniale*. Gli interessi divergono e si cristallizzano negli anni 1880 intorno alla scuola e alla sua laicizzazione. Alla fine del XIX secolo l'istituzione religiosa non viene risparmiata. Con l'avvicinarsi delle elezioni, la città diventa il teatro di lotte partigiane feroci ed estreme. Ma la vita quotidiana continua, ritmata dal lavoro, dalle feste religiose o repubblicane, e dal Carnevale.



Conservatori contro
Repubblicani

VITAS PRIVATAS

PASSATO E PRESENTE

La vita quotidiana a Saint-Pierre può essere capita attraverso la cultura materiale dei suoi abitanti. Gli oggetti che attrezzano e ornano gli interni, dai più modesti ai più raffinati, sono il riflesso di circuiti di rifornimento ampiamente influenzati - alla fine del XIX secolo - dalla Francia metropolitana. Sono il risultato del passato e dell'integrazione di elementi moderni. L'orto murato convive con il fornello a carbone in ghisa, la marmitta di terra con gli utensili in ghisa o in latta, la lampada a cherosene con l'illuminazione elettrica, un'innovazione tecnica che arriva a Saint-Pierre ancor prima che in altre città francesi.

IGIENE, BELLEZZA

L'importanza crescente dell'igiene personale, il relativo miglioramento del tenore di vita e i progressi della chimica sono la cornice entro cui si svilupperanno i prodotti e poi le marche di cosmetici nella seconda metà del XIX secolo. Le ricette, spesso antiche e non differenziate, vengono adattate e diversificate dalle varie aziende, che cercano di distinguersi in un settore molto concorrenziale. L'imballaggio in vetro o in porcellana dei saponi, profumi, creme e dentifrici ha la triplice funzione di garantire la qualità di conservazione dei prodotti, di lottare contro le contraffazioni e di equiparare il contenuto all'oggetto. Le marche come Roger & Gallet e Gellé Frères sono strettamente legate al loro design e diffondono in Martinica una certa arte di vivere alla francese.

EFFERVESCENTE

L'isola antillese subisce da sempre terremoti, maremoti e cicloni devastatori. Nel 1902, in piena campagna per le elezioni legislative, il monte Pelée si risveglia, dopo cinquant'anni di calma. Il vulcano era allora considerato "una curiosità da aggiungere alla storia naturale della Martinica".



—

Tra i due turni delle elezioni affluiscono a Saint-Pierre i primi sfollati del villaggio Le Prêcheur e dei sobborghi, mentre i curiosi osservano il lago che si è formato a Étang Sec. In città, la vita quotidiana diventa difficile e gli affari rallentano. I passeggeri diretti a Fort-de-France sono sempre più numerosi. Le scuole chiudono. Si raggiunge il parossismo il 5 maggio, quando una colata di fango travolge lo zuccherificio Guérin, situato all'imboccatura del fiume Blanche. L'opinione pubblica vacilla tra incredulità, inquietudine e fatalismo. Il 7 maggio viene nominata una commissione incaricata di "studiare le caratteristiche dell'eruzione". È costituita dal direttore dell'artiglieria, dall'ufficiale farmacista delle truppe coloniali, da un ingegnere civile e da due professori di scienze naturali del liceo...

24.04.1902 — — — — — 08.05.1902

GIOVEDÌ
24 APRILE 1902
colonna scura di vapori e ceneri

VENERDÌ
25 APRILE
prime ricadute di ceneri sul borgo Il Prêcheur

MARTEDÌ E MERCOLEDÌ
29 E 30 APRILE
leggeri seismi, piena del fiume Blanche, pioggia continua di cenere tra i quartieri Sainte-Philomène e Abymes

VENERDÌ
2 MAGGIO
boati, colonna nera striata da lampi, prime cadute di cenere sulla città di Saint-Pierre

SABATO
3 MAGGIO
Le Prêcheur nel buio, fonti inaridite, rottura del cavo tra Martinica e Dominica

DOMENICA
4 MAGGIO
rottura della diga naturale di Étang Sec, distruzione dello zuccherificio centrale Guérin, 25 morti, maremoto

LUNEDÌ
5 MAGGIO
piena dei fiumi Pères e Roxelane e di tutti i corsi d'acqua del nord dell'isola

MARTEDÌ
6 MAGGIO
interruzione delle comunicazioni via cavo tra Saint-Pierre e Sainte-Lucie, primi fenomeni luminosi osservati a livello del cratere

MERCOLEDÌ
7 MAGGIO
piena del fiume Pères, caduta di alberi, crollo di case ricoperte di cenere a Il Prêcheur e a Grand'Rivière, proiezioni incandescenti, arrivo del governatore Mouttet a Saint-Pierre

pioggia torrenziale, devastazione di Le Prêcheur, Grand Rivière, Macouba e Basse-Pointe, dovuta alle colate di fango

GIOVEDÌ
8 MAGGIO 1902
DI MATTINA
cielo chiaro, pennacchio regolare...

LA CATASTROFE

I testimoni oculari dell'eruzione dell'8 maggio 1902 parlano di un'esplosione violenta seguita da una burrasca brutale, una massa scura di gas di vapore striata da lampi che si dilatano rotolando a terra, accompagnata da una pioggia di rocce e di fango incandescente che in un minuto raggiunge Saint-Pierre. La città brucia insieme alle navi ancorate al largo.

Il fianco ovest del monte Pelée è devastato, dal villaggio Il Prêcheur fino alla Petite Anse du Carbet. Nella zona centrale tutti gli edifici sono distrutti. Non vi sono più tracce di esseri viventi. Sui 163 feriti giunti all'ospedale dalla periferia o dalle navi amarrate, solo 123 si salveranno. Il caos generale, l'incertezza dovuta agli spostamenti di popolazione prima della catastrofe e la probabile sopravvalutazione del numero di abitanti censiti nel 1901 rendono difficile il calcolo del numero di vittime, stimato a 28.000. Se questo numero sembra oggi esagerato, è comunque molto elevato rispetto alla grandezza della Martinica.



“Veniamo dalle porte dell'inferno”

UN EVENTO DI RISONANZA MONDIALE

La distruzione di Saint-Pierre viene seguita in diretta dai dipendenti dei servizi francesi di telefono e di cavo di Fort-de-France, in comunicazione con i loro colleghi di Saint-Pierre. L'informazione viene ripresa il giorno stesso dall'isola vicina, Sainte-Lucie, poi dalla Guadalupa e presto dalla stampa francese ed internazionale. Anche il cinematografo, ai suoi esordi, svolge un ruolo importante. Thomas Edison manda in Martinica una squadra di operatori che diffonde le prime immagini a New York il 29 maggio. Georges Méliès realizza due film di “attualità ricostituita” nei suoi studi di Montreuil.

Benché l'evento susciti un innegabile slancio di generosità, questo cela spesso motivazioni più ambigue. I soccorsi affluiscono da tutto il mondo, in particolare dagli Stati Uniti. La Francia metropolitana non fa da meno, inviando fondi ed organizzando una raccolta nazionale di donazioni. Ma scoppiano le prime polemiche, alimentate dal sensazionalismo e dalle manovre politiche, ma anche dalla sincera indignazione di fronte ad un disastro retrospettivamente prevedibile.

SOPRAVVISSUTI, SFOLLATI, PROFUGHI

3400 sopravvissuti, intrappolati nel villaggio Le Prêcheur, vengono sfollati via mare il 10 e 11 maggio, mentre l'esodo della popolazione del nord continua a causa delle ripetute eruzioni. I profughi affluiscono a Fort-de-France e il numero delle vittime raggiunge la soglia di 20.000.

—

Alcuni hanno i mezzi e i contatti necessari per farsi ospitare o lasciare l'isola, ma per la maggior parte l'unico aiuto viene dalle autorità. Molti piccoli agricoltori tornano sulle loro terre per scelta o per necessità. Le autorità amministrative, incapaci di offrire soluzioni di fronte ad una situazione che perdura e per paura dell'ozio, "padre di tutti i vizi", dei disordini sociali e dei rischi sanitari, incoraggia con fermezza i recalcitranti a tornare a casa, nonostante la minaccia del vulcano. È solo dopo l'eruzione del 30 agosto, che distrugge Morne-Rouge e Ajoupa-Bouillon provocando nuove vittime, che vengono previsti nuovi insediamenti nei comuni del centro e del sud. Molte persone scelgono l'esilio. La Guadalupa, la Guyana, Panama, gli Stati Uniti, la Francia ma anche l'Indocina, Madagascar o la Nuova Caledonia diventano la loro terra d'asilo.



Una catastrofe

IL CASO CYPARIS

—

Cyparis (il cui vero nome era Ludger Sylbaris) non è il solo sopravvissuto della catastrofe, ma è quello di cui si ricorda la memoria collettiva. La storia di questo miracolato è per molti aspetti straordinaria. Incarcerato in una cella sotterranea della prigione di Saint-Pierre, viene ritrovato ustionato ma vivo tre giorni dopo l'eruzione da alcuni abitanti di Morne-Rouge, la cui presenza in quei luoghi è alquanto improbabile. I fatti sono sconcertanti, difficilmente comprovabili, ma i giornalisti, soprattutto americani, se ne impossessano. Descritto come un antieroe dal destino singolare, Cyparis viene assunto dal circo Barnum & Bayley, che lo presenta in un spettacolo noto, all'inizio del XX secolo, come "il più grande show del mondo".

PERITI, PERIZIE

Le eruzioni contemporanee del monte Pelée et del vulcano La Soufrière di Saint-Vincent suscitano l'interesse degli scienziati americani, inglesi e francesi e danno la possibilità alle loro missioni di dimostrare le proprie competenze e di rivaleggiare effettuando osservazioni inedite.

—
Alfred Lacroix, professore al "Muséum d'histoire naturelle" di Parigi, viene scelto dall'Académie des Sciences e nominato dal governo per dirigere la missione francese, che arriva in Martinica il 26 giugno 1902. È incaricato in un primo tempo di effettuare un'indagine preliminare sull'eruzione dell'8 maggio e il primo studio approfondito sul vulcano. Dopo l'eruzione mortale del 30 agosto, la sua missione viene allargata: deve elaborare gli strumenti di sorveglianza e di prevenzione dei rischi. Benché non assista a nessuna delle eruzioni parossimali che si succedono tra maggio e agosto 1902, è il primo ad effettuarne un'analisi rigorosa. Sviluppa il concetto di "nube ardente" (o flusso piroclastico), una nozione-chiave che definisce ora il vulcanesimo di tipo peleano.

I PRODOTTI DELLA CATASTROFE

—
Lo scopo iniziale dell'indagine di Lacroix è quello di distinguere gli effetti dell'eruzione da quelli dell'incendio. È facile determinare che la temperatura minima della nube ardente era di 450°C, a causa dell'incendio spontaneo delle navi alla fonda in porto. La temperatura massima è stata valutata a meno di 1.050°C grazie all'esame dei fili telefonici in rame situati al di fuori delle zone incendiate. Ma i materiali raccolti nel cuore dell'incendio sono molto più interessanti per gli scienziati. Le condizioni eccezionali a cui sono stati sottoposti superano infatti tutti gli esperimenti di laboratorio possibili all'inizio del XX secolo. Ogni tipo di materiale ha subito notevoli alterazioni e profondi cambiamenti di stato.



Sotto le ceneri



Polemiche

CREDENZE, RISURREZIONE

—
Di fronte a ciò che è incomprensibile, la maledizione è spesso la sola spiegazione. È universale. La maledizione divina è un'evidenza per i contemporanei e a posteriori tutto sembra confermare questa credenza: la data dell'evento (giovedì dell'Ascensione), il contesto sociale, politico e culturale e gli eccessi della città, che spiegherebbero la folgore divina. Con la riscoperta delle tracce dei primi abitanti dell'isola durante la rimozione delle macerie emerge l'idea di una maledizione dei Caraibi, alimentata da altri sensi di colpa. La rinascita di Saint-Pierre è accompagnata dalla ricostruzione della cattedrale e dal restauro della statua di Notre-Dame-du-Bon-Port, che domina la città. Ci si può chiedere perché sono sopravvissuti così tanti oggetti della sfera religiosa mentre molte altre vestigia sono andate perse...

AGGLOMERATI, CREAZIONI, MUTAZIONI

—
Gli oggetti creati dal cataclisma sconvolgono l'immaginario e sono un vero shock estetico che ispirerà l'arte moderna. Visitando il Musée de la France d'Outre-Mer nel 1935, André Breton è colpito dalla visione di un bicchiere deformato, dono del governatore Merwart, il cui fratello Paul, pittore della Marina, scompare a Saint-Pierre. Breton sta preparando allora una mostra di oggetti surrealisti che si svolgerà l'anno successivo nella galleria Ratton. Fra gli "oggetti perturbati" verranno esposti una bottiglia, un bicchiere, una forchetta e un cucchiaino ritrovati nel 1902, dopo l'eruzione del monte Pelée a Saint Pierre. Nel 1946 Brassai scopre nell'atelier di Picasso un agglomerato di bicchieri storti, deformati, accartocciati, belli come un'opera d'arte che attira e abbaglia con la sua bellezza...

RICOSTRUIRE, RICOSTRUIRSI

Dopo la distruzione di Saint-Pierre, l'attività portuale ed economica dell'isola si sposta verso il capoluogo, Fort-de-France. È probabile che la catastrofe, e ancor più il ricordo della catastrofe, abbiamo accelerato una tendenza già percepibile alla fine del XIX secolo.

—

A partire dal 1910 il territorio di Saint-Pierre, che attira una nuova popolazione, viene integrato nel comune di Le Carbet. La città ritrova l'autonomia amministrativa nel 1923. Quattro anni dopo conta 3.250 abitanti. Grazie ad un misto di resilienza, fatalismo e coraggio, la vita torna normale e la minaccia del vulcano sembra lontana.

Le rovine attirano i viaggiatori curiosi. Il turismo nascente è ancora riservato alle élite ed è essenzialmente americano. Gli oggetti raccolti durante la rimozione delle macerie, testimoni derisori ma preziosi di un mondo scomparso, raggiungono spesso collezioni private o sono conservati nelle famiglie. La realtà della città distrutta entra a far parte del mito, alimentato dalla nostalgia di quelli che l'hanno conosciuta.



Una rinascita

FRANK A. PERRET (Filadelfia, 1867 – New York, 1943)

Frank A. Perret, ingegnere, inventore ed imprenditore americano, scopre la vulcanologia durante un viaggio in Italia, dove incontra M. R. Matteucci, direttore dell'Osservatorio del Vesuvio. Lo raggiunge nel 1906 per formarsi e studiare l'eruzione in corso del Vesuvio, che gli permette di scrivere un'interessante monografia. Percorre il pianeta, approfondisce le sue conoscenze sui vulcani, dalla Sicilia a Hawaii, dalle Canarie al Giappone. Il 16 settembre 1929, meno di 30 anni dopo la catastrofe del 1902, il monte Pelée entra di nuovo in attività e fa fuggire le popolazioni locali. Convinto dalle teorie di Alfred Lacroix, Frank A. Perret sbarca in Martinica. Scienziato atipico e filantropo, crea strumenti per l'analisi e la sorveglianza del vulcano. Svolge un ruolo importante nella valutazione dei rischi a cui è sottoposta una comunità fragilizzata, ripristinando la fiducia grazie alla sua lucidità.

INFORMAZIONI PRATICHE

Aperto tutti i giorni dalle ore 9 alle ore 18

169 rue Victor-Hugo
Saint-Pierre, Martinique

TARIFFE :

Adulti: 8 €

Bambini (7-17 anni): 6 €

Bambini (-7 anni): gratuito

Gruppi e abbonamenti: 6,50 €

www.memorial1902.org



Un museo della città di Saint-Pierre
gestito dalla Fondazione Clément

